

ANNALISA POZZI

LA CONOSCENZA, LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO A FORLIMPOPOLI

La conoscenza, la tutela e la valorizzazione o divulgazione del patrimonio storico ed archeologico sono tre finalità inseparabili e allo stesso tempo «tre momenti essenziali del rapporto di ogni società con i resti del passato, strettamente collegati ma concettualmente e operativamente distinti»¹: attraverso la ricerca e lo studio si delinea la conoscenza e la possibilità di percepire l'importanza del patrimonio archeologico; attraverso la tutela si garantisce la protezione e la conservazione di tale patrimonio²; attraverso la valorizzazione e la divulgazione se ne promuove la conoscenza, la fruizione e la stessa conservazione³.

Dal riconoscimento di questi tre aspetti si comprende come la tutela

¹ D. MANACORDA, *A proposito di archeologia urbana*, in S. GELICHI (a c. di), *Dalla carta di rischio archeologico di Cesena alla tutela preventiva urbana in Europa*, Firenze 2001, p. 20; D. MANACORDA, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma 2007, p. 86; S. SETTIS, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2002, p. 107.

² «La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione» (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* 2004, art. 3, c. 1).

³ «La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale» (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* 2004, art. 6, c. 1).

e la gestione, dipendente dall'attività di valorizzazione, siano «due momenti intrinsecamente connessi di un processo unico»⁴.

Il primo passaggio, quindi, è caratterizzato da tutte quelle procedure ed attività che mettono in luce e determinano la possibilità di conoscere e quindi studiare il patrimonio archeologico. È da questa serie di attività di ricerca e di studio che dipende una corretta tutela: «conoscere, dunque, per tutelare»⁵.

Da questo punto di vista, il territorio comunale di Forlimpopoli ed il suo patrimonio archeologico risultano oggetto di ricerche e studi, che permettono di disporre di strumenti ed informazioni per effettuare un'efficace attività di tutela.

La figura di Tobia Aldini, direttore del Museo Archeologico Civico dal 1972 al 2003, ha rivestito un'importanza notevole per la conoscenza del patrimonio storico-archeologico di Forlimpopoli, in quanto svolse un'intensa attività di ricerca e di ricognizione sul territorio abbinata a studi e a pubblicazioni sui materiali, sui beni storico-archeologici e sul territorio forlimpopolese in generale⁶.

Tali ricerche hanno costituito il punto di partenza per l'elaborazione di una carta archeologica e per gli studi successivi, tra i quali si segnala una recente pubblicazione interamente dedicata a Forlimpopoli e curata da A. Coralini del Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna⁷.

La Carta delle Potenzialità Archeologiche urbane e del territorio comunale è stata elaborata in occasione della revisione del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Forlimpopoli ed è il risultato di una ricerca bibliografica ed archivistica che ha permesso di localizzare siti e rinvenimenti effettuati in anni passati e recenti⁸.

⁴ SETTIS, *Italia S.p.A.*, cit., p. 90.

⁵ MANACORDA, *Il sito archeologico*, cit., p. 48.

⁶ Importante come base per gli studi sul territorio è la schedatura dei siti e dei rinvenimenti edita da T. Aldini nel 2001 (T. ALDINI, *Scoperte archeologiche forlimpopolesi. Ritrovamenti nel suburbio e nelle campagne*, «FDS», XII (2001), pp. 1-86). Per un elenco di tutti gli scritti dello studioso, cfr. L. ALDINI, *Gli scritti di Tobia Aldini*, «FDS», XIV (2003), pp. 31-41.

⁷ A. CORALINI, *Cultura abitativa nella Cisalpina romana. 1. Forum Popili*, Firenze 2010; in particolare, si segnala il contributo di A. MORIGI, *Forum Popili: forma e urbanistica*, pp. 101-296.

⁸ Lo studio e l'elaborazione della Carta è stato effettuato dalla ditta Phoenix Archeologia S.r.l.

La Carta delle Potenzialità costituisce di conseguenza un'utile base su cui impostare la tutela archeologica del territorio, delineandosi come strumento di vera e propria tutela preventiva.

Tutto ciò risulta di estrema importanza per la conoscenza e per l'applicazione dell'attività di tutela e, nel caso di Forlimpopoli, questa è garantita dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), che all'art. 2.3 del capo 2.A fornisce indicazioni sulle zone e sugli elementi di interesse storico-archeologico e sulle disposizioni da seguire nell'ambito della pianificazione e delle nuove edificazioni.

Per esemplificare tali attività applicate al territorio forlimpopolese si presenta un'indagine archeologica condotta nel corso dell'anno 2012 che, dando esito positivo, ha contribuito ad aumentare la conoscenza del patrimonio sepolto.

Nel mese di Marzo, in relazione alla necessità di costruire un edificio abitativo lungo la via Camporesi (fig. 1), sono state richieste dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in attuazione del citato articolo del RUE comunale, alcune indagini preventive eseguite dalla ditta archeologica Akanthos S.r.l.⁹.



Fig. 1 - Forlimpopoli, via Camporesi.
Localizzazione dell'area di indagine

⁹ La prima fase delle indagini è stata condotta dal dott. Michelangelo Monti, mentre la successiva fase di controllo archeologico dalla dott.ssa Cecilia Milantoni insieme al dott. Fabio Visani.

Durante tali indagini, condotte mediante lo scavo di una trincea della lunghezza di 28 m circa, sono state intercettate alcune piccole buche di palo ad una quota di -2,60 e -2,70 m ¹⁰, che hanno determinato l'esigenza di un controllo archeologico su tutta l'area oggetto di escavazione per la costruzione del piano interrato dell'edificio.

Tale controllo in corso d'opera ha permesso di individuare una fase di frequentazione dell'area in epoca antica, indiziata dalla presenza di una serie di 66 piccole buche adibite all'alloggiamento di pali lignei (fig. 2) ¹¹. Tali buche presentano pianta tendenzialmente circolare (diametro compreso tra 10 e 30 cm), hanno pareti sub-verticali con il fondo piatto o leggermente concavo ed una profondità variabile tra 2 e 21 cm (fig. 3).

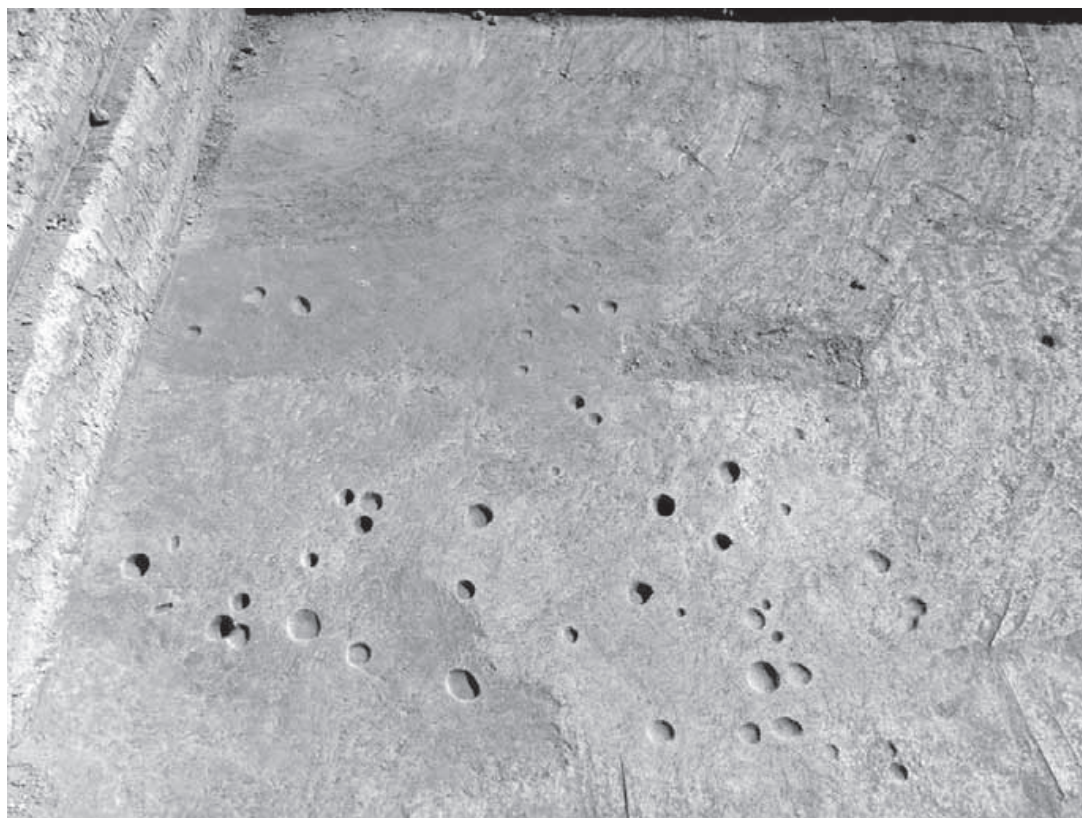


Fig. 2 - Forlimpopoli, via Camporesi. Veduta dall'alto della distribuzione di buche

¹⁰ La notevole profondità del ritrovamento è determinata dalla presenza di un consistente apporto alluvionale, dovuto alla vicinanza del fiume Ronco.

¹¹ L'indagine archeologica ha rispettato i limiti previsti per lo scavo dell'interrato dell'edificio e nel settore settentrionale le buche sembrano proseguire oltre il limite.

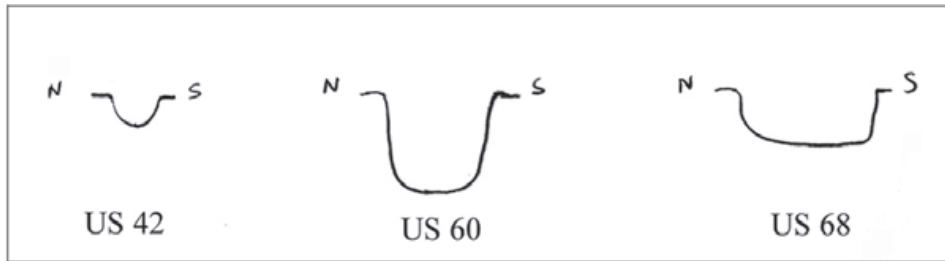


Fig. 3 - Forlimpopoli, via Camporesi. Sezioni di alcune buchette

I pochi dati a disposizione e la mancanza di una visione completa dell'area rendono difficoltosa la ricostruzione planimetrica e la definizione funzionale della struttura. È comunque possibile, in via ipotetica, riconoscere due settori con buche particolarmente concentrate ed individuare alcuni allineamenti in direzione nord-sud. Accanto a tali elementi si dispongono in maniera non ordinata e disomogenea diverse buche di dimensioni e profondità inferiori (alcune sono distribuite con un andamento tendenzialmente semicircolare) (fig. 4).

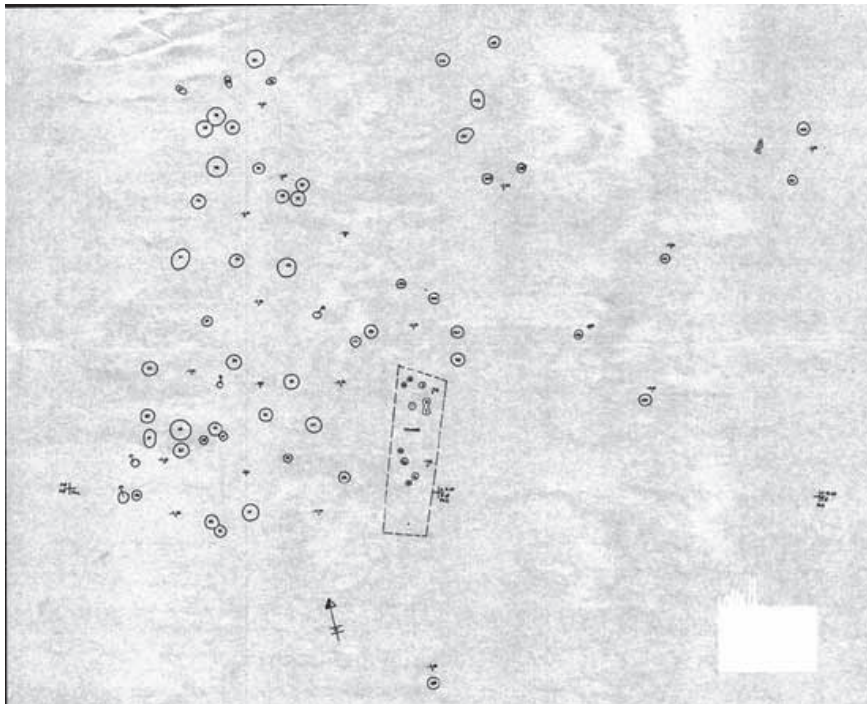


Fig. 4 - Forlimpopoli, via Camporesi. Planimetria con distribuzione delle buche

Tali osservazioni non risultano comunque sufficienti a definire la pertinenza di tali buche a una o più strutture, che dovevano essere in materiale deperibile, presumibilmente in legno ed elementi vegetali.

Le buche sono tutte risultate riempite dallo stesso strato limoso di colore giallo chiaro, contenente radi frustuli carboniosi, riconducibile ad una fase di abbandono delle strutture.

I dati ed in particolare la scarsità di materiale recuperato non permettono un inquadramento cronologico preciso. Sono stati, infatti, rinvenuti solo alcuni frammenti di ceramica di impasto e di ceramica depurata, che sembrerebbero riconducibili in parte all'età del Ferro ed in parte all'età romana. La scarsità dei frammenti e la mancanza di elementi diagnostici non permettono ulteriori considerazioni.

Tale indagine è esemplificativa non solo dell'attività di conoscenza e tutela effettuata sul territorio, ma anche di un corretto coordinamento e di una efficace sinergia tra i diversi enti pubblici e privati coinvolti negli interventi edilizi, un coordinamento che permette sia di tutelare il patrimonio archeologico, sia di pianificare una corretta attività di edificazione.

Accanto a tali controlli preventivi, non sono mancate negli anni alcune scoperte effettuate fortuitamente nel territorio, tra le quali si ricorda il ritrovamento in via Marconi di una villa urbano-rustica di epoca romana (fig. 5), intercettata durante la posa di una conduttura idrica. Data l'importanza del rinvenimento fu condotta un'indagine sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici ¹², che ha poi portato ad uno studio preliminare e ad una ipotesi di progetto di valorizzazione ¹³.

Attraverso tali esempi si è così delineata la fase di conoscenza e di tutela del patrimonio archeologico a Forlimpopoli; la fase successiva è quella della valorizzazione che, come indicato, deve garantire la fruizione e la divulgazione mediante adeguate forme di promozione e di

¹² L'indagine fu diretta dalla dott.ssa C. Guarnieri della Soprintendenza Archeologica e condotta dal dott. Piero Mazzavillani per Tecne S.r.l.

¹³ C. GUARNIERI (a c. di), *La villa romana di via Marconi a Forlimpopoli*, Forlimpopoli 2004. Per un veloce inquadramento, cfr. MORIGI, *Forum Popili: forma e urbanistica*, in A. CORALINI, *Cultura abitativa nella Cisalpina romana*, cit., pp. 157-160, scheda 100.

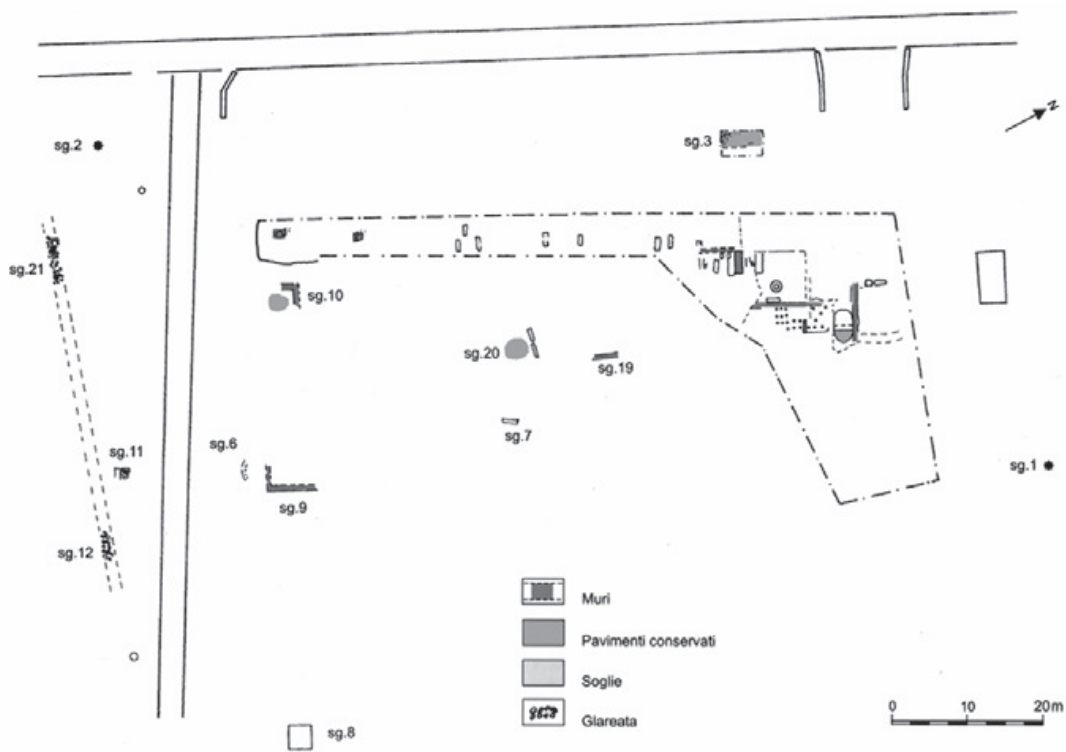


Fig. 5 - Forlimpopoli, via Marconi. Planimetria della villa urbano-rustica di epoca romana

gestione dei beni culturali e deve essere il risultato di un vero e proprio progetto culturale.

Da questo punto di vista si rileva come l'Amministrazione comunale senta forte la necessità di valorizzare il patrimonio archeologico di Forlimpopoli, tramite un progetto che coinvolga una nuova sistemazione ed un nuovo allestimento del Museo Archeologico Civico "T. Aldini" e la creazione di alcuni punti di fruizione sparsi nel territorio. Tra questi, si segnala l'area archeologica presso il Centro Commerciale Bennet, affacciata su via XXV Ottobre, frutto di uno scavo condotto nel corso del 2003 e del 2004, che ha portato al rinvenimento di una necropoli romana e di un ripostiglio di bronzi di epoca protostorica¹⁴. A fine scavo alcune evidenze sono state mantenute in luce per poter delineare ed organizzare un punto di valorizzazione e di fruizione di tale settore.

¹⁴ Per un primo inquadramento dello scavo, cfr. L. MALNATI, C. GUARNIERI, *Antiche presenze: oggetti e vite passate a Forlimpopoli*, Ferrara 2005. Per una presentazione preliminare del ripostiglio bronzeo, cfr. L. MALNATI, A. POZZI, *Il ripostiglio di bronzi di Forlimpopoli*, «FDS», XXII (2011), pp. 1-11.

L'elaborazione di un progetto culturale di valorizzazione e di fruizione da applicare al patrimonio di Forlimpopoli non risulta semplice, in quanto dovrà prendere in considerazione diversi aspetti, definendo in particolare ed in maniera adeguata gli obiettivi da raggiungere ed i metodi da utilizzare ¹⁵.

Tale progetto culturale dovrà quindi prevedere un progetto scientifico con cui valorizzare ricerche e risultati, mediante adeguati sistemi e strumenti di comunicazione, e contemporaneamente individuare in modo chiaro le diverse problematiche, gli aspetti e i soggetti della gestione e valutare i servizi da proporre.

Si sono così delineati i tre aspetti della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-archeologico di Forlimpopoli, dove risulta evidente quanto è stato fatto d'importante per la conoscenza e la tutela e quanto ancora rimane da impostare e da valutare per la valorizzazione del patrimonio.

¹⁵ Per un inquadramento generale delle problematiche legate alla definizione di un progetto culturale si rimanda a R. FRANCOVICH, A. ZIFFERERO (a c. di), *Musei e parchi archeologici*, Firenze 1999.